

ANNUNCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il  
Domenico e le Feste anche quivi.  
Associazione per tutta l'Italia  
32 all'anno, lire 18 per un semestro  
ire 8 per un trimestre; per gli  
Stazionari da aggiungersi le spese  
postali.

Un numero separato cost. 10,  
retrato cost. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## UDINE 21 FEBBRAIO

La confusione e l'incertezza continuano a costituire il carattere predominante delle notizie di Spagna. Dei carlisti non si sa nulla di positivo. La *Gazzetta di Madrid* reca che tre delle loro bande riunite sono state sconfitte in Catalogna, e, per la via di Parigi, si annuncia che le comunicazioni sono state ristabilite sulla linea del nord. Altre notizie dipingono invece diversamente la situazione di quel partito; esse dicono che i carlisti aumentano in tutta la Spagna, e che il Governo repubblicano si trova impegnato in una seria lotta con essi. In quanto all'amnistia che quel Governo si diceva intenzionato di offrire ai carlisti, non pare che esso vi voglia dar seguito, mantenendo invece nella sua integrità il progetto d'amnistia già presentato all'Assemblea, progetto dal quale i carlisti sono esclusi colle seguenti parole: « Il Governo della Repubblica deplorea di non potere estendere il beneficio dell'amnistia a questo partito, a motivo della perversità onde calpesta ogni rispetto divino ed umano, essendo prima condizione di questa amnistia la sottomissione alla legge e allo Stato. » In quanto poi al partito conservativo costituzionale, oggi si pone in vista la possibilità che esso tenti di far rivivere la candidatura del principe Hohenzollern. La notizia peraltro ci sembra assai poco attendibile.

Anche le notizie che riguardano il Portogallo sono contraddittorie e confuse. Da una parte si afferma essere falso che il popolo di Portogallo pensi a seguire l'esempio degli spagnoli, e tranquillissimi esservi invece gli animi. Dall'altra si hanno delle notizie che fanno nascere dei dubbi sulla durata di questa tranquillità. Il Governo ha chiamato le riserve sotto le armi, adducendo a motivo il timore che i carlisti e i repubblicani federalisti sieno respinti alle frontiere dal Governo repubblicano unitario di Spagna. Qualunque ne sia la causa determinante, la misura del Governo portoghese ha una gravità che non si può disconoscere, e significativo ci sembra altresì il dispaccio di Grauville all'ammiraglio, diretto a far sì che alcune navi inglesi siano mandate di stazione a Lisbona onde eventualmente proteggere gli interessi inglesi in quella città.

Prima ancora che fosse nominata la Commissione dei Trenta, l'Assemblea francese ne aveva nominata un'altra coll'incarico di rivedere la legge elettorale. Questa Commissione ha terminato i suoi lavori e propone grandi restrizioni nel suffragio. Secondo il suo progetto non potrebbe esser elettore se non chi avesse tre anni di domicilio e pagasse una delle quattro imposte dirette che esistono in Francia. Con ciò si verrebbe a ristabilire il censo elettorale. I fogli della sinistra, furiosi per queste proposte, prorompono in invettive contro la destra, a cui appartiene la maggior parte dei membri della Commissione; ma essi farebbero bene a pigliarsela principalmente col signor Thiers, di cui la Commissione non ha fatto che accettare le idee, e per cui con-

siglio del quale ha anzi portato da due a tre gli anni di soggiorno nello stesso Comune.

Un disappunto oggi ci annunzia che in seguito alla decisione dei Trenta (il telegrafo allude probabilmente all'adesione di questi alle idee del sig. Thiers) una scissura è scoppiata fra la destra legittimista e il centro destro orleanista. Così si ha un'altra scissura: da aggiungere a quella del centro sinistro, da cui si è staccata una frazione: la *jeune gauche*. In queste divisioni suddivisi quello che ci guadagna è il signor Thiers, il quale ha bisogno di non trovarsi di fronte ad un partito troppo preponderante.

A Berlino il ministro delle finanze ha annunciato che il sopravanzo dell'anno passato ascende a 20 milioni: si propone di erogarne 12 all'ammortamento del debito.

## LEZIONI SERALI

per i Maestri del contado

VI.

L'orto è poco curato dai contadini, sebbene sia quello che molte volte potrebbe loro dare di che mangiare, alla pitagorica anche in quella stagione in cui essi non lavorano, o poco. Come i loro animali da lavoro i contadini l'inverno e nelle giornate piovose riposano. Mentre poi durante i riposi dell'inverno consumano quel po' di carne di maiale che essi hanno, nella stagione dei lavori si nutrono peggio che mai. Si farebbe dunque ad essi un grande servizio, se ai giovani s'insegnasse a fornirsi di erbaggi anche per la stagione avanzata e per il principio della primavera. Una volta introdotte certe piccole industrie orticole nelle famiglie contadine, sarebbero facilmente seguitate dai vecchi di casa e dalle donne che devono rimanere alla custodia dei fanciulli e che non potrebbero dedicarsi alle grandi fatiche.

Perciò, o maestri, se voi stessi avete un orto bene coltivato, od altri lo aveste in paese, o voi potreste appropriarvi di veduta altrove, od in qualche trattatello di orticoltura certe cognizioni e comunicarle agli alunni adulti, fareste un gran bene.

In certi luoghi a solatio si potrebbero tenere e le cicorie e le endive da imbianchirsi e rendersi tenere, ed i broccoli, e le verze ed altre erbe della famiglia dei cavoli e delle lattuche e delle rape e delle cipolle e delle patate, e per il mercato anche i piselli e gli asparagi ed altri prodotti, i quali essendo primaticci darebbero anche di bel soldetto ai coltivatori ed alle massaje, che hanno bisogno di comperarsi il sale, l'olio, ed il pepe. Nei luoghi esposti al sole, e che hanno un muro, od una siepe fitta dietro, si potrebbero disporre delle ajuole, o le ajuole stesse inclinate farebbero a sé medesimo riparo, e tanto meglio se con un po' di arte si fanno con piccoli bene piantati e con canne, dietro e sopra e con coperte intrecciate di paglie e stami, dei ripari mobili alla brina, al ghiaccio ed ai venti gelidi. E perchè non si avrebbero a fare anche i letti caldi

persino in piccole stanze di case private, e persino in qualche soffitta trasformata in un salotto, usavano talvolta giovani e giovanette adunarsi per ballare un waltzer al suono dell'armonica, o ai poco armoniosi accordi d'un violino e d'una vecchia chitarra. E dico non so laggiù, perchè non ci vedo e non ci vedrei nemmeno oggi il gran male, e perchè (quando il dar seguiti d'allegria non conveniva) si stette zitti.

Non ve la ricordate voi, signor Lettore, quella specie di congiura, che anche in Friuli ebbe prole per dimostrare ai nostri padroni d'una volta come noi Italiani giovani e freschi ecc. ecc. sapevamo astenerci perfino dai divertimenti più caramente dilette, solo che potessimo con ciò far capire il nostro malcontento, non amministrativo ma politico, e la nostra intenzione di aggregarci ai pochi male intenzionati, di cui parlavano spesso i proclami delle Autorità imperiali e reali? Io ben me li ricordo quegli anni, in cui tanto le damine quanto le grisettes ebbero disertato il Teatro Miuerva e ogni luogo dei soliti geniali convegni, che furono allora militarmente occupati (quasi a sfida e ad ironia) da ungheresi, e croati, e boemi, e dalle loro donne (ed alcune erano bellissime e gentilissime), che si abbandonavano alle danze con ardore grandissimo, e quasi eguale (se ciò potesse essere mai) a quello di noi Friulani, e mentre noi ci eravamo imposti una quaresima, che pur troppo fu troppo lunga.

Se non che, come piacque a Domeniddio, quei padroni se ne andarono, e oggi, per rapporti di buon vicinato, non sarebbe meraviglioso il vederli capitar qui in uno od altro carnevale (sempre però in piccolo numero e senza darsi rappresentanti di quelli restati a casa) per onorare la nostra festa. E sarebbero i benvenuti, e le friulane donne (tanto è mutata dal 66 ad oggi la politica!) sorriderebbero

col letame e col terriccio, che poscia andrebbero a coltivare l'orto? Perchè di tali ajuole non ce ne potrebbero essere anche nel cortile, difese dalle bestie, e perfino coperte alla buona con qualche invernatura, anche per seminarvi delle pianticelle da trasportarsi dopo in piena terra o nell'orto, o nei campi?

Sono queste tante piccole industrie, le quali non domandano nessuna maggiore spesa od arte, che la grande coltivazione dei campi, e soltanto richiedono qualche diligenza, da usarsi per lo più allorché i grandi lavori non si fanno. Pure da queste diligenze se ne potrebbe avvantaggiare assai la cucina contadina, ed anche rimanerne qualcosa per le bestie minori, a tacere che, nelle vicinanze almeno delle città, la massaja potrebbe concorrere al mercato.

Fate un passo di più, ed avrete preparato la vegetazione precoce di alcune pianticelle di gelsi da poter anticipare di alcuni giorni l'allevamento dei bachi e risparmiare i gelsi grossi nella prima età, con non piccolo vantaggio dell'allevamento e della complessiva coltivazione dei campi, evitando il troppo affollamento dei lavori.

Un altro passo ancora, e senza pretendere a certe raffinatezze, potreste pure mostrare ai contadini l'utilità della frutticoltura. Lasciando pure ai giardini dei padroni tutta quella varietà di frutti che sono un prodotto dell'arte che fa forza alla natura, perchè non potranno anche i contadini e negli orti e nella campagna in moltissimi luoghi, avere anche presso di noi e le ciliegie e le susine, e le mele e le pere, ed i fichi, e le noci, e le castagne, e le pesche ecc., per mangiarne freschi, e per farne commercio proficuo non soltanto nelle nostre città, ma anche mediante le strade ferrate ai transalpini e mediante i vapori a quelli d'oltremare? Se si parlasse p.e. del nostro Friuli, dove della frutta e degli erbaggi scelti se ne fa ricerca per spedirli lontano, non è proprio strano che non ci diamo una produzione, la quale domanda poco più fatica che l'impianto, e l'innesto degli alberi?

Si faccia sapere ai contadini che di belle sommità ricevono da tale industria certi paesi, vendendo freschi, massime se primaticci, ed invernali, o facendone conserve, od essicandoli al forno, od al sole, come s'usano a fare anche bevande, sidri da comperare col vino; si mostri il costume di certi paesi d'impiantare gli alberi da frutto a memoria degli sposi, della nascita dei bimbi e di altre solennità di famiglia; s'insegna a fare la piantonaja e per le frutta, e per le viti e per i gelsi e per gli alberi da sostegno e da bosco.

Non ci dovrebbe essere famiglia contadina, la quale non dedicasse uno spazio di terreno per piantonaja, onde avere sempre da fare tutti gli impianti occorrenti, i quali non costerebbero così se non alcune giornate di lavoro nell'inverno, per mettere a posto tutte le piante. Eppure questo sussidio necessario dell'agricoltura italiana è dimenticato in molti luoghi! Scarseggiano le legna da fuoco: eppure si trascurano di piantare, come si potrebbe, molti ritagli che non si possono coltivare né a grani,

loro con quella grazia....., con cui hanno sorriso e sorridono ai liberatori.

Dunque nell'Italia una il Carnevale ha ripigliato ovunque, oltre l'antico brio, un andamento più estetico; anzi in alcune città il suo progresso odierno merita la più seria attenzione. E chi non legge oggi le vaghe descrizioni e le minute narrazioni delle corse, delle fiere, delle mascherate, dei *soirées-dansantes*, dei veglioni e delle cento diavolerie inventate per rendere omaggio all'allegria, dea di questa stagione? Il *Bullettino del Carnevale*, che pubblicasi dai magni diarii della capitale e delle ex-capitali, ha una indiscutibile importanza per tante migliaia di persone più o meno rispettabili, che da senno egli, dopo riconoscersi come la prosperità del paese (che che mormorino in contrario certi farabutti piagnoni) è sul crescere indubbiamente. Che se anche non fosse per tutti i luoghi vero il proverbio: *a carnevale si conosce chi ha la gallina grassa*, egli è arcierissimo che, pur avendolo magra, vuolsi far baldoria, lasciando al tempo la cura d'ingrassarla, contenti alla certezza che si è sull'aire di vantaggi nemmeno sperati in altri tempi, e non lontani.

Intanto, eziandio a Udine il ballo non sarà più il segno unico della stagione carnevalesca, che sorse tra noi (fra tante Società aventi scopi d'istruzione o di beneficenza) una simpatica Società del Carnevale, come ve ne sono a Milano, a Venezia, a Torino ecc. ecc., e spetta ad essa ideare mascherate che abbiano garbo ed elevare i nostri divertimenti a carattere estetico. In passato (ma l'anno preciso non lo ricordo, certo però anteriore al quarantotto) solo due volte si videro in Mercatovecchio mascherate non indegne della celebrità italiana per siffatti pubblici spettacoli. La prima volta a merito specialissimo del nostro giovane concittadino signor Pietro Antivari (che aveva guadagnato molti quat-

trini, e sapeva spenderli e far godere i suoi famigliari ed amici) si rappresentò l'Abdel-Kader coi suoi beduini a cavallo; e la seconda volta il Belisario con seguito di sedicenti Greci. E in queste mascherate, tra i molti che vi presero parte, distinguersi per isveltezza e disinvoltura nel cavalcare, il vivente signor Raimondo Padovani, e per rispettabile corpulenza quell'egregio capo-popolo che fu il calderajo Gaetano Fabris, iscritto poi (nel mese repubblicano), specialmente a riguardo di codesta sua qualità e perchè galantuomo a tutta prova, tra i governanti provvisori del Friuli. Ne voglio sia dimenticato come eziandio la poetica Musa del valente maestro ed amico mio, il compianto ab. Giovanni Cassetti non indegnava di esprimere con un canto molto lodato i sentimenti belligeri dei compagni di Abdel-Kader. Nell'avvenire (se la Società del Carnevale saprà continuare lodevolmente com'ha cominciato in questi due primi anni) le mascherate storiche, o allegoriche, o satiriche, diverranno anche tra noi un elemento precipuo dei sollazzi udinesi.

Però i miei cari concittadini, pur seguitando, dietro l'esempio dei padri e dei nonni, a ballare allegramente ne venturi Carnevali i waltzer, le polke, le mazurke e le quadriglie, e seguitando ad applaudire alle mascherate del giovedì grasso e del martedì novissimo, non chimeranno mai cotali danze e popolari sollazzi la vita udinese, poichè egli non ignarano come la vita sia una cosa seria, e molto seria. Il Carnevale per essi non sarà dunque altro se non un episodio faticato, buono per sollevare lo spirito da cure dirette a scopi civili, a beni desiderati. E se a me sarà concesso di vedere Carnevali parecchi, grato ufficio eserciterò dimostrando come in Udine eziandio i divertimenti corrispondano armonicamente al progredire d'ogni gentile costume.

G. GRUSSANI.

Se i poveri maestri non possono fare come un grande proprietario, il quale, dato l'esempio di una concimaja sebbene economicamente fatta, obbligava gli affittajuoli a fare altrettanto, e così a farsi su di un modello un gelsato ed un frutteto presso alla casa, dando ad essi le piante del proprio vivaio, e poscia a piantare certi alberi da frutto in tutta la campagna, sicchè in pochi anni pareva tutta quanta un frutteto ed in quel villaggio venivano i fruttajuoli ad accaparrare la frutta prima ancora che maturassero; se non possono nemmeno fare come il parroco, il quale coltivando le frutta nel suo giardino, ne dispensava ogni anno ai parrocchiani, ma dava ad essi anche le pianticelle, che dovevano poscia fruttare anche per loro, essi possono però insegnare quale profitto si può ricavare da un frutteto e talora da un solo albero, sicchè c'è stato perfino il caso che parecchie famiglie ne godettero promiscuamente il prodotto.

A queste piccole industrie vanno congiunte quelle di lavorarsi da sé certi strumenti rurali, ed altri arnesi, certi zoccoli, certi cappelli di paglia o di trucioli e cesti, e tregge e trognoli, e mangiatoie ed altre cose di uso nella famiglia contadina. Non soltanto in tutto ciò si risparmiava del danaro, ma si procacciavano comodi ed utilità. Né, dove lo si può fare, si deve perdere l'inverno: il tempo, anche se si trattasse di andare raccogliendo sassi per murare quandochessia, o di fabbricare mattonello, di cui, anche crude, si possa servirsi per alzare un porcile chi non l'ha, o per preparare un luogo, che conservi quelle brutte cose, che sono pure preziosissime per i contadini. Non ci sono tali che vanno nel letto del torrente a cercare erbacce cattive, o fanghiglie, o terra depositata per mescolare tutto ciò

trini, e sapeva spenderli e far godere i suoi famigliari ed amici) si rappresentò l'Abdel-Kader coi suoi beduini a cavallo; e la seconda volta il Belisario con seguito di sedicenti Greci. E in queste mascherate, tra i molti che vi presero parte, distinguersi per isveltezza e disinvoltura nel cavalcare, il vivente signor Raimondo Padovani, e per rispettabile corpulenza quell'egregio capo-popolo che fu il calderajo Gaetano Fabris, iscritto poi (nel mese repubblicano), specialmente a riguardo di codesta sua qualità e perchè galantuomo a tutta prova, tra i governanti provvisori del Friuli. Ne voglio sia dimenticato come eziandio la poetica Musa del valente maestro ed amico mio, il compianto ab. Giovanni Cassetti non indegnava di esprimere con un canto molto lodato i sentimenti belligeri dei compagni di Abdel-Kader. Nell'avvenire (se la Società del Carnevale saprà continuare lodevolmente com'ha cominciato in questi due primi anni) le mascherate storiche, o allegoriche, o satiriche, diverranno anche tra noi un elemento precipuo dei sollazzi udinesi.

Però i miei cari concittadini, pur seguitando, dietro l'esempio dei padri e dei nonni, a ballare allegramente ne venturi Carnevali i waltzer, le polke, le mazurke e le quadriglie, e seguitando ad applaudire alle mascherate del giovedì grasso e del martedì novissimo, non chimeranno mai cotali danze e popolari sollazzi la vita udinese, poichè egli non ignarano come la vita sia una cosa seria, e molto seria. Il Carnevale per essi non sarà dunque altro se non un episodio faticato, buono per sollevare lo spirito da cure dirette a scopi civili, a beni desiderati. E se a me sarà concesso di vedere Carnevali parecchi, grato ufficio eserciterò dimostrando come in Udine eziandio i divertimenti corrispondano armonicamente al progredire d'ogni gentile costume.

G. GRUSSANI.

## APPENDICE

### METAMORFOSI E PROGRESSI

#### CARNOVALE UDINESE

Ricordi di un povero di spirito.

VI ed ultimo.

Di Carnevale, ogni scherzo vale: dice un proverbio; però io spero, signor Lettore, che voi non li abbiate tenuti quali scherzi o satira dei costumi paesani i miei ricordi carnevaleschi, avvegnacchè quanto io dissi, detto abbiato del miglior senso, e come proprio delle più serie cose di questo mondo io favellavo vi avessi. Difatti se un giorno Giuseppe Giusti, che malaticcio era e spesso di tetto umore, scrisse quasi a rimprovero della baldoria di alcuni Italiani (*razza sfatta*) parole di fuoco che allora lodavano le quaresime dei nonni a cui si deve l'italica gloria; non perciò è men vero che, malgrado quella barabonda, e malgrado i brillanti Carnevali e i Carnevaloni e Carnevalini, quando surge il momento propizio, la nostra gioventù seppa accorrere alacre e baldia ad un altro ballo, molto diverso dai balli a cui la Moda avevala educato dal 15 in poi. E se in quel ballo riusci, a mostrarsi discretamente destra e coraggiosa, ciò significa come i divertimenti di alcune settimane per ciascun anno non sieno a dirsi corruttori della gente d'indole generosa, in cui l'amor della patria è sentimento animatore a fatti egregi.

Io, quindi, non so davvero lagnarmi della passione pel ballo tanto sentita da' miei concittadini e com-provinciali, per la quale (quasi i Teatri o le feste pubbliche non bastassero a darle sfogo) di Carnevale



col letame di stalla? Non altri che raccolgono e stritolano le ossa per macerarle ed adoperarle anche esse come ottimo concime? O che ci mettono una vernata a dissodare un ghiaio ed a riporvi sopra della terra, sominandovi erbe da prato?

Da per tutto c'è qualche possidente, o contadino più industrioso degli altri, il quale può essere adito ad esempio. Da per tutto c'è qualche utile cosa non avvertita da potersi introdurre.

Bisogna vedere, osservare, pensarvi ed applicare. Si dica ai giovani che vanno soldati di osservare tutto quello che fanno altrove, perchè c'è sempre qualcosa da imparare e da applicare. Quando l'isola di Sardegna non aveva la coscrizione, l'agricoltura di quel paese trovavasi tuttavia nella infanzia; ma quando anche i Sardi si fecero soldati, essi apporiarono nel loro paese dal Continente italiano molte utili pratiche. Così quegli operai che andarono sui lavori pubblici negli altri paesi spesso portarono nel loro qualche pratica utile. Chi s'ingegna, anche povero che sia, sa farsi il suo bisogno. L'uomo che pensa dipendere in parte da lui stesso il poter stare meglio, diventa naturalmente laborioso e si accontenta e gode.

La ricchezza altrui non bisogna né distruggerla, né invidiarla. Essa è l'eredità accumulata del lavoro di molti; eredità che serve in qualche parte anche a chi non possiede altro che le braccia; poiché, se non fosse quella, egli medesimo sarebbe più povero e più ignorante di quello che è. Il possesso dei più fortunati non serve per loro soltanto; poiché permette ad essi di dedicarsi al lavoro intellettuale e di trovare nello studio e nell'applicazione altri modi di accrescere la eredità dei beni comuni. E questa eredità comune, che serve a migliorare anche le condizioni dei poveri, a creare per essi le beneficenze, le assistenze, il servizio gratuito dei medici, delle scuole, a procacciare il lavoro proficuo ed il buon mercato colle vie di comunicazione, le quali servono a dividere utilmente il lavoro ed a bandire la carestia eccessiva, od a minorarne la frequenza ed i danni.

Si tratta dunque di prendere onestamente la propria parte di questi beni comuni, e soprattutto d'imparare nelle scuole, nei libri, da per tutto, e di giovare per migliorare lo stato proprio e della propria famiglia.

Non ci sono che due vie per accrescere il bene proprio e l'eredità dei beni comuni: il lavoro materiale ed il lavoro intellettuale. Questo lavoro, che poi arreca altresì la soddisfazione dell'animo, di cui l'ozioso è privo, e di cui sono privi, sono la sorte comune. Fu chi disse che è una condanna, ma voi, cari maestri, direte ai vostri alunni che invece è un premio dato dal Creatore alla sua creatura, poiché con questo lavoro intellettuale e materiale egli, invece di raccogliere i frutti spontanei ma aspri della terra e di contenderli coi suoi fratelli, bagnandosi le mani nel loro sangue, semina, pianta e raccoglie e li ottiene più sostanziosi, saporiti ed abbondanti, sicché ce ne sieno per tutti e beneficiando se ed i fratelli benedica l'Idio padre di tutti.

In tutta questa varietà di utili lavori, oltre al vantaggio economico dei singoli contadini, che si traduce in una grande somma di vantaggio sociale per un paese, c'è un guadagno morale non lieve, di cui tutti gli uomini del possesso dovrebbero tenerne gran conto, perchè le loro benevole prestazioni verso di essi sarebbero un prezzo di assicurazione per sé e per i loro figliuoli. L'uomo anche rozzo, che sia praticamente educato a curare siffatti vantaggi di molte minute industrie, si avvezza alla sicura speranza che dipende dall'opera sua, il migliorare le proprie condizioni. Ora, nata che sia una volta questa speranza, nel povero al quale troppo sovente mancava, è già penetrato in lui un principio di educazione morale e sociale. È l'idea del progresso accomunata all'infimo operaio, immedesimata alla sua vita, come un calcolo e come un dovere ad un tempo, è divenuta regola direttiva della famiglia, che è l'elemento sociale. Oltre a ciò è aperta la porta al progresso intellettuale, sottraendo così il contadino all'immobilità, avvezandolo alla riflessione, mostrandogli col fatto che anche nell'arte sua c'è qualcosa da apprendere dagli altri. Una volta gustato qualche frutto dell'albero della scienza del bene e del male, state certi che egli non si ferma lì. Se la scuola aiuta l'agricoltore, l'agricoltura poi viene ad aiutare la scuola. Perciò un maestro del contado, il quale ama la sua professione e se ne appaga come della parte sua nella società ed ama i rampolli giovanetti che egli educa alla coltura ed all'umanità, farà ottimamente a munirsi di quelle cognizioni, che gli servono di ponte tra la scuola ed il campo. Ciò significa poi altresì, che i Consigli provinciali e le giunte municipali faranno assai bene a munire i maestri dell'occorrenza materiale d'istruzione per essi, se vogliono che la scuola davvero profitti alla gente del contado ed a tutto il paese.

Senior.

## Dimostrazione al Duca d'Aosta.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino che per iniziativa di alcuni egregi cittadini si va coprendo di firme in quella città il seguente indirizzo al Duca d'Aosta.

« Amato e rispettato Principe,

« Alle anime grandi l'Idio destina le grandi prove: è gloria Vostra, che dal doloroso cimento, che avete accettato con abnegazione e sostenuto con invito coraggio, uscite con fama intemerata e accompagnato dai voti di tutti gli uomini onesti.

« La storia scriverà il Vostro nome fra i pochi di coloro che il trono considerarono come un'alta

missione e non come oggetto d'ambizione volgare: e il Vostro Regno in Ispagna, breve d'anni, sarà duraturo negli effetti e negli ammaestramenti di cui si gioverà forse un giorno la coscienza popolare.

« La vostra natia Torino che vi seguì già con trepido affetto sui campi di battaglia italiani, — che partecipò alle vostre gioie domestiche quando sceglieste nelle sue mura l'Augusta Principessa così degna d'esservi compagna — Torino, che assistette con orgoglio e insieme con dolore al Vostro partire e alle Vostre magnanime lotte per un'impresa in cui, sicura del Vostro onore, temeva della vita Vostra e dei cari Vostri, ora, senza maravigliarsi che un figlio di Casa Savoia si sia mostrato superiore ad un trono, non pensa che alla consolazione di ricuperarvi, di vedere restituito all'amato nostro Re un prode figlio, alla patria un illustre cittadino.

« Torino sa che tutta Italia si associa con lei per darvi il benvenuto, e per ricambiare col suo affetto ciò che avete fatto e sofferto per la causa della libertà e della giustizia e per l'interesse vero dei popoli.

Sappiamo, dice il citato giornale, che tra i moltissimi sottoscrittori già si annoverano i nomi più autorevoli.

## ITALIA

Roma. Leggiamo nell'*Opinione*:

L'on. Restelli, cedendo alle istanze dei suoi colleghi della Commissione, ha accettato l'ufficio di relatore della legge degli ordini religiosi. Si crede che la Relazione non potrà esser presentata prima della seconda metà del prossimo mese di marzo.

La Commissione avrà a radunarsi, tosto finite le ferie della Camera, per definire alcuni punti secondari, ancora sospesi.

## ESTERO

Spagna. Non saranno letti senza interesse i seguenti dettagli intorno alla partenza del re Amedeo da Madrid, dettagli che togliamo dalla *France*:

Il 12 corr. alle sei e mezzo antimeridiane, il re Amedeo, la regina e i giovani principi lasciavano la stazione del Campo del Moro diretti a Lisbona.

La sera prima, parecchi medici riuniti al palazzo in consulto avevano dato un avviso favorevole sullo stato di salute della regina Maria Vittoria. Nulla più s'opponesse alla partenza. Sicché alla mattina successiva, la guardia del re faceva ala ai lati dello scalone del palazzo. Il re uscì dai suoi appartamenti, dietro Sua Maestà parecchi lacché in gran livrea portavano a bracci una poltrona, sulla quale era stesa la regina; che piangeva a calde lagrime.

Alcune persone seguivano le Loro Maestà. Il corteggio discese tristemente la scala monumentale; il re salutava gli ufficiali che riconosceva e i servitori che stavano silenziosamente schierati sul suo passaggio.

Le carrozze di corte aspettavano a piè della scala. Appena la poltrona fu deposta sui gradini, il re prese egli stesso in braccio la regina e la adagiò delicatamente sui cuscini della prima carrozza.

Il signor Rivero slanciò allora innanzi al re, che gli porse la mano. La regina gli raccomandò vivamente di interessarsi alla sorte delle persone che avevano fatto parte della casa reale. Il signor Rivero lo promise.

Il re strinse la mano a parecchie persone che trovandosi dintorno a lui, indi salendo prestamente in carrozza diede l'ordine della partenza.

Le truppe presentarono le armi; i tamburi batterono al campo, e per l'ultima volta gli accordi della marcia reale spagnuola si ripercossero alle orecchie del duca d'Aosta.

Parecchie persone designate per accompagnare il re, fra le quali i deputati e senatori, non si erano presentate. Invece il generale Ros de Olano, il marchese Sardoal, il generale Tassara e parecchi ufficiali superiori domandarono a Sua Maestà il permesso di non abbandonarla, finché si trovava sul suolo spagnuolo, e l'ottennero.

Alcuni momenti dopo, il treno reale passava la stazione d'Atocha e prendeva la direzione d'Aranjuez.

Non si saprebbe biasimare troppo severamente la condotta degli uomini politici che, ieri ancora, erano umili servitori del re Amedeo, al momento della partenza di questo. Alla stazione non c'era né un ministro, né un'autorità, né una deputazione: si era persino trascurata la precauzione di mandare alcuni gendarmi per sorvegliare i pressi dell'edificio.

Le più volgari convenienze sono state omesse, e alcuni dicono a bella posta.

L'ammiraglio Topete, prevenuto a tempo, domandò al governo repubblicano di dar l'ordine di far salire alcune guardie nel treno reale. Sembra che gli sia stata data soddisfazione, ma soltanto ad Aranjuez.

Dicesi che il Governo avrebbe il progetto di stabilire tutti i Ministeri al Palazzo reale e di vendere tutte le dipendenze dell'edificio che occupano una considerevole superficie.

Il duca della Vittoria ha diretto al nuovo Governo la sua adesione nei termini seguenti:

« Logrono, 13 febbraio.

« Che la volontà nazionale si compia, tale è sempre stata e tale sarà sempre la mia divisa. I Corpi legislativi, nell'esercizio della loro sovranità, hanno proclamato la repubblica che io saluto con venera-

zione, e esprimo i miei più profondi ringraziamenti ai signori membri che compongono il potere esecutivo per gli omaggi onde hanno voluto onorare il veterano della libertà, che estraneo a tutte le viste personali non ha giammai avuto altra ambizione che la felicità della sua patria.

BALDOME ESPARTERO.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Sommario del Bollettino della Prefettura n. 1.

Circolare 18 gennaio 1873, n. 119000, div. I, sez. I, del Ministero dell'Interno, relativa all'Emigrazione in America.

Circolare 4 gennaio, n. 16800, div. III, sez. I, del Ministero dell'Interno, sull'Iscrizione nei Ruoli della Guardia nazionale dei soldati ed ufficiali appartenenti alla Milizia provinciale.

Circolare 18 gennaio, n. 2396-614, div. III, sez. II, del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, riguardante la Riscossione dei diritti di verificazione dei pesi e delle misure.

Circolare 16 dicembre 1872, n. 12, del Ministero delle Finanze (Ufficio centrale del Macinato), contenente Avvertenze per evitare liti relative alle determinazioni delle quote fisse.

Circolare 8 gennaio 1873, n. 173-17, div. III, del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), che comunica Modificazioni ed aggiunte al prospetto delle Amministrazioni, Corpi morali e Privati autorizzati a chiedere l'emissione di Vaglia del tesoro.

Circolare prefettizia 2 gennaio, n. 41, P. S., che porta Norme per la trasmissione delle domande di Porto d'armi.

Circolare prefettizia 17 gennaio, n. 791, div. II, sulle Fiere e mercati di animali bovini.

Circolare prefettizia 2 gennaio, n. 67, div. II, riguardante la Sezione di Stralcio della Contabilità di Stato veneta.

Circolare prefettizia 3 gennaio, n. 37719, div. I, che contiene la Tabella di rettifica dello Stato delle distanze chilometriche pubblicato colla Nota prefettizia 19 luglio 1872, N. 17864.

Circolare prefettizia 18 gennaio, n. 1581, div. III, che pubblica la Circolare 11 dicembre 1872, n. 20 della Direzione generale del Debito pubblico, contenente le Norme per la formazione, spedizione e ricevimento dei pegni raccomandati.

Circolare 29 dicembre 1872, n. 5302, del Consiglio amministrativo dello Spedale civile di Padova, che determina le dozzine per malati dal 1 gennaio al 31 ottobre 1873.

Stato numerico della ripartizione del contingente di prima categoria della leva dell'anno 1872, fra i Distretti della Provincia di Udine.

Manifesto 12 gennaio, del Ministero della Guerra, sulla Nuova Ammissione all'arruolamento volontario di un anno il 15 marzo 1873.

Manifesto 17 gennaio, del Ministero della Guerra, relativo all'Ammissione al Collegio militare di Napoli per l'anno 1873.

Manifesto prefettizio 2 gennaio, n. 431, div. II, sulla Verificazione periodica dei pesi e misure.

Massime di giurisprudenza amministrativa.

Avvisi.

Marmo in Friuli. Sebbene non intendiamo, ignorando noi i fatti, l'ultima parte di questa lettera, la stampiamo per venire in chiaro, toccando essa di un oggetto abbastanza importante.

Stevan di Canova 20 febbraio 1873.

Pregiatissimo Signor Direttore

del GIORNALE DI UDINE.

Mi permetto di scrivere alla S. V. per annunciarle che nel 9 corr. ho scoperto nei monti di Canova un potente filone di marmo bianchissimo, alabastrino, il quale offrirà ai paesi di Stevan e Vallegger una fonte di lavoro.

Nel gennaio p. p. io acquistai un filone di sele-nite bianchissima e prevedi che il vicino dovea trovarsi un marmo simile a quello di Carrara. Nel 9 corrente io trovai questo marmo compatto, bianchissimo, splendido dopo la pulitura, ed in massi di grandi dimensioni.

Esaminando attentamente questo filone m'accorsi che dovea essere stato lavorato dai Romani, e trovai le tracce de' loro lavori, fatti regolarmente ma con grande spreco di materiale.

Sfortunatamente la mia scoperta mi venne involata quando il campione era già pulito ed approntato. A mia insaputa ed improvvisamente il bellissimo marmo venne assalito dall'avidità privata, ed io sentii il frastuono delle mine che distruggono le tracce di lavori romani, e pregiudicano la coltivazione di quella cava, dalla quale io speravo il vantaggio di questo paese ed una ricompensa alle mie faticose e dispendiose ricerche di quattro anni.

Riverendola distintamente ho l'onore di farmi di Lei devotissimo

DOTT. ANTONIO DEL BON.

Annegamento. Alle ore 7 1/2 di questa mane sulla sponda della roggia di Cussignacco e precisamente al ponte della strada di circonvallazione fra Porta Aquileja e Porta Cussignacco, dietro la Stazione ferroviaria, furono rinvenute le spoglie ed alcuni effetti di valore colà depositati da persona apparentemente civile. Iniziate pronte ricerche lungo la roggia stessa e per circa mezzo chilometro dal punto in cui furono trovati i vestiti, fu rinvenuto galleggiante il cadavere del sig. Gio. Battista Strada mediatore di questa Città. Da una memoria

scritta con lapis, si apprese che la sua determinazione al suicidio proveniva da insopportabile noia della vita e da dispiaceri a cui non sapeva adattarsi.

Dal modo con cui dispose le cose sue si vede bene come egli fosse irremovibile nella presa determinazione; ed è rimarchevole come abbia potuto occuparsi, in sì estremo momento, di affari anche minuti, dappoiché prima di gettarsi in acqua fece una minuta distinta di tutti gli effetti e denari che possedeva, non dimenticando neppure una mezza bottiglia di vino di cipro, lasciata assieme ai vestiti.

Veghioni. Questa sera, ultimo sabbato di carnevale, veghione mascherato al Teatro Minerva e alla Sala Cecchini che sarà illuminata a giorno e straordinariamente addobbata.

## FATTI VARI

Statistica dei deputati. Ecco qualche cenno sopra l'imminente pubblicazione d'una statistica completa della Camera dei deputati italiana dal 1848 in poi.

Dalla proclamazione del Regno d'Italia si son fatti quattro elezioni generali, nel 1861, 1865, 1867 e 1870. In queste elezioni, si ravvisano due fatti costanti e degni di nota: gli elettori aumentano, ed i votanti scemano.

Nel 1861 gli elettori iscritti furono 448,695, i votanti 239,355.

Nel 1865 gli elettori iscritti 465,448, i votanti 250,031, con diminuzione relativa.

Nel 1867 gli elettori iscritti 470,269, i votanti 238,481, con diminuzione assoluta.

Nel 1870 gli elettori iscritti 530,933, i votanti 242,451, con diminuzione relativa.

I collegi elettorali d'Italia sarebbero rappresentati alla Camera attuale politicamente così: i collegi del Mezzogiorno (Napoli e Sicilia) hanno di deputati di sinistra il 68, 0/10, di deputati di destra il 32, 0/10; le Antiche Province ne hanno, di sinistra il 57, di destra il 43; la Lombardia il 53 di destra e il 47 di sinistra; l'Italia Centrale, cioè Marche, Emilia ed Umbria, il 68 di destra e il 32 di sinistra; la Toscana il 70 di destra e il 30 di sinistra; il Veneto il 73 di destra e il 27 di sinistra; la provincia di Roma il 72 di destra e il 28 di sinistra.

Nel 1865 le Antiche Province avevano in media 29 elettori sopra 1000 abitanti, la Toscana 25, la Lombardia 22, il Napoletano 19, Marche, Emilia ed Umbria 17, la Sicilia 16, il Veneto 15.

Volontari di un anno. Il Ministero della Guerra ha determinato che i volontari di un anno stati arruolati nel mese di aprile 1872 sieno nel prossimo venturo mese di marzo sottoposti agli esami per conseguire il certificato di sufficiente istruzione, e per coloro che ne faranno domanda, anche quello di idoneità a sergente. Indi i volontari saranno licenziati.

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che fu adottato: « Niuna proposta, senza eccezione alcuna, può nelle sessioni ordinarie del Consiglio comunale sottoporsi a deliberazione definitiva, se non sia stata deposita 24 ore prima nella sala delle adunanze coi necessari documenti. Sono nulle le deliberazioni delle rappresentanze comunali che escano dalla sfera dell'amministrazione locale e abbiano il carattere di atto politico. »

Decisione importante. Decima-Ricchezza mobile. La Corte di Cassazione di Firenze con sentenza del 30 dicembre 1872, nella causa Zaborra contro la Finanza, ha dichiarato che il diritto di decima è un diritto reale e fondiario, che da attribuzione al decimante di dividere col proprietario i redditi in natura dal fondo ritirati; che per conseguenza i redditi delle decime sono redditi fondiari e non mobiliari, e non vanno soggetti alla imposta di ricchezza mobile per la legge del 1864, né eziandio per quella degli 11 agosto, essendo che sono già colpiti dalla imposta fondiaria. Solo alla decima ecclesiastica è applicabile la tassa di ricchezza mobile, in quanto costituisca la retribuzione dovuta ai ministri della chiesa pel personale ufficio da essi prestato nella cura delle anime.

La forza dell'esercito. Al 1 gennaio 1873, si avevano nell'esercito attivo: 3 generali d'esercito; 39 tenenti generali; 86 maggiori generali; 209 tenenti colonnelli; 595 maggiori; 2654 capitani; 3747 tenenti; 3095 sottotenenti. La forza della truppa, pure al 1.º gennaio, era di uomini 63,6914, dei quali 445,176 nell'esercito permanente, e 194,738 nella Milizia Provinciale. L'esercito permanente aveva sotto le armi 149,493 uomini, tutti di prima categoria.

La vita umana. Il dottor Casper di Berlino, pubblicò testè una curiosa statistica relativa alla durata dell'umana esistenza.

Secondo lui, la media sarebbe così stabilita: anni 65 per i preti, 62 per i negozianti, 61 per gli operai ed artigiani, 59 per i militari, 53 per gli uomini di legge e per gli artisti, 56 per i medici.

La statistica è abbastanza originale; i medici che dovrebbero guarire i malanni altrui e cercare di prolungare la vita, sono dunque, secondo gli studi del dott. Casper, condannati a viver meno di tutti.







## BACINELLA A SISTEMA TUBOLARE

Invenzione di  
**PADERNELLO GIOVANNI**

di S. Scile

## Brevettata dal R. Governo

L'inventore avverte che questa bacinella non potrà essere né fabbricata né venduta da altri che da esso.

Si guardi perciò il pubblico dalle contraffazioni; avvertendo che ogni apparato porta un'etichetta timbrata a secco, ed assicurata sopra il serbatoio d'acqua, portante le parole *Privativa di G. Pader-nello di Scile*, ed il numero progressivo degli apparati.

Avverte inoltre che la vendita di queste baci-nelle non potrà aver luogo che dietro speciale con-tratto col inventore, nel quale sarà indicata la data, il numero delle copie, il numero progressivo degli apparati, corrispondente al timbro a secco, il domici-lio dell'acquirente, il numero civico presso il quale dichiara di esercitarne l'uso.

Questo contratto sarà fatto a madre e figlia. La figlia firmata dall'inventore, verrà consegnata per cauzione all'acquirente, o la madre firmata dal-l'acquirente resterà per norma all'inventore stesso. Per ogni caso di contravvenzione sia col fab-bricare gli apparati, che col usarli, l'inventore pro-cederà contro i contravventori in sede civile o po-nale a norma delle leggi sulle privative industriali.

I principali vantaggi di questa invenzione con-sistono:

1. Nella facilità di avere una costante tempe-ratura dell'acqua.
2. In un grandissimo risparmio di combusti-bile, risparmio corrispondente a circa due terzi del consumo ordinario delle presenti filande a fuoco, e perciò un notevole vantaggio sul consumo delle at-tuali filande a vapore, vantaggio ancora più impor-tante per la possibilità di sostituire alle legna il carbone.
3. Nella economia per spesa d'apprestamento in confronto di quella occorrente per gli attuali si-

stomi a fuoco, avuto riguardo alla durata e manu-tenzione dei medesimi: economia corrispondente ad una spesa minore della metà di quella occorrente per le filande a vapore.

4. Nella insensibile deposizione per la costru-zione dell'apparato in ferro e rame, e perciò nella lunga durata dello stesso.

5. Nella possibilità di attivare questo sistema senza bisogno di appositi locali.

6. In una grande diminuzione di consumo d'acqua.

7. Nell'insensibile perdita di calore per il con-centramento dell'azione del fuoco.

8. Nella possibilità di sgombrare il locale fi-landa e farlo servire ad altro uso nelle stagioni in-vernale o primaverile per la portabilità dell'apparato.

9. In un notevole miglioramento nella pastosità e coltrito della seta, da non temere il confronto di quello delle migliori filande a vapore.

10. Nell'avere a continua disponibilità di ogni maestra un serbatoio d'acqua della temperatura di 60-70 gradi o da rimettere le perdite per l'evaporazione alla bacinella, o cambiare parzialmente

o totalmente l'acqua della stessa, senza pregiudizio della perdita di tempo al lavoro; e finalmente nell'essere questo sistema adattabile a qualunque filanda a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque metodo di lavoro, senza bisogno di ulteriori spese di complemento.

Sempre fermi i suaccennati vantaggi, questo si-stema si presta ottimamente all'aggiunta della terza bacinella (Batterie) destinata alla continua scopina-tura, colla sicurezza di avere in quella di scopina-tura, la costante temperatura di 70-74 gradi, e nelle altre due, la temperatura di 80 gradi, più o meno a volontà delle maestre; e si presta ancora alla combinazione della bacinella quadrupla, cioè quattro bacinelle alimentate da un solo tubo per il fuoco, da un solo contrattacco per l'acqua, ed aventi un serbatoio comune e relativo alle quattro bacinelle, colla sicurezza di avere tanto una eguale tempera-tura su tutte quattro, come differente temperatura fra esse e ciò secondo la parziale volontà delle maestre lavoratrici.

PADERNELLO GIOVANNI.

## Annunzi ed Atti Giudiziarij

## ATTI UFFICIALI

Provincia di Udine Dist. di S. Pietro  
**COMUNE DI TARCETTA**  
**AVVISA**

Che peggiori effetti dell'art. 47, 48 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870 presso il Municipio di Tarcetta sia addo-sto il progetto rettificato 8 febbraio 1873 dell'ing. Dr. Manzini, del retto della strada comunale che dall'accesso del ponte sul Natissone mette all'abitato di Tarcetta.

Chi credesse avere interesse è invitato a prendere conoscenza e deporre in iscritto od a protocollo verbale i reclami che avesse a muovere per stima dei fondi, soprano, od altro entro giorni 15 dalla pubblicazione del presente avviso.

Del Municipio di Tarcetta  
il 17 febbraio 1873.Il Sindaco  
S. COCCHI ANTONIO.

N. 387

## Avviso

Con Reale Decreto 28 novembre p. p. il Notaio dott. Antonio Cay. Celotti ot-tenne il tramutamento dalla residenza in Tolmezzo a quella in Gemona.

Avendo egli regolata la cauzione ine-rente al nuovo posto di lit. 3300, me-diante il deposito anteriormente verificato di somma maggiore in carta di pubblico Credito a valore di litino ed avendo adempito ad ogni altro incombenza, si fa noto che venne installato nella nuova residenza, fino dal giorno 10 del cor-r. mese.

Della R. Camera di Disciplina. Nota-ria Provinciale, Udine 18 febbraio 1873.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

A. ARICO

## ATTI GIUDIZIARI

## Bando

L'eredità abbandonata da Legranzi Antonio del predefunto Bernardino man-cato a vivi in questo Comune nel gior-no 31 dicembre 1872 con testamento 8 marzo 1867 in atti di questo Notaio dott. Buttazzoni Antonio venne l'el-verale 23 gennaio p. p. assunto dal sot-toscritto accettata col beneficio dell'in-ventario dal sig. Cicconi Daniele di Vito d'Asio nella sua qualità di tutore del minore figlio Legranzi Bernardino.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'art. 953 Codice Civile.

S. Daniele dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale addì 19 febbraio 1873.

Il Cancelliere

A. LIVARINI

## Bando

L'intestata eredità abbandonata da Fabbro Osvaldo del predefunto Michele mancato a vivi sulla pubblica strada fra Codroipo e Gorizia nel giorno 22 ot-tobre 1872 venne nel Verbale 22 gen-naio 1873 assunto dal sottoscritto ac-cettata col beneficio dell'inventario dalla superstita vedova Anna Della Negra di Flaibano per se e nell'interesse delle

minori figlio Lucia Maria e Maria Filo-mena Fabbro.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'art. 953 Codice Civile.

S. Daniele dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale addì 19 febbraio 1873.

Il Cancelliere

A. LIVARINI

## Avvisa

Il sottoscritto di prorogare fino al 15 marzo p. v. la vendita delle **DUE CASE** di sua proprietà site l'una in **Borgo Agulleja** al civico N. 2070 per il prezzo di lit. **7000**, l'altra in **Calle del Pozzo** al civico N. 2020 per lit. **3000**.

Udine, 12 febbraio 1873.

AUGUSTO GUGGINI

dimorante in Udine al N. 4.

## NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

ed

## UN LEMBO DI CIELO

di

Medoro Savini

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine sono vendibili alcune copie dei sud-detti romanzi del simpatico scrittore.

## ASSORTITO DEPOSITO

presso il negozio ferramenta **Antonio Volpe** in UDINE di macchine americane da cucire per famiglie e professioni, secondo i migliori sistemi**Wheeler e Wilson****J. Singer****Ellas Howe jun.****Lincoln****Universa** a mano

ed aghi per le medesime

Taglia-foglia, taglia-paglia, sgranatoj ecc. 44



## FARMACIA REALE A. FILIPPUZZI

## VERO ANTIGELONICO

chimicamente preparato, pronto rimedio per allontanare i geloni in pochi giorni.

## Elixir di Koka Boliviana

ottenuto pneumaticamente, **Potente** ristoratore delle forze, **Sovrano** rimedio nelle veglie nervose causate quasi sempre dai pensieri tristi e melanconici, corregge infallibilmente nei temperamenti deboli il funesto vizio della Spermatoreia.

## SCIROPPO PETTORALE D'ERBE

preparato di sole sostanze vegetali, **unico e pronto rimedio contro la tosse reumatica e canina**. Questo sciroppo è da preferirsi a qualunque altro per la gran facilità di somministrarlo tanto agli adulti come ai bambini i quali ultimi vengono sì spesso molestati da tali malattie.

## SCIROPPO DI FOSFATO DI FERRO SOLUBILE.

Dalla eletta dei Medici questo sciroppo viene adottato per le malattie di **Stomaco** e massime nei crampi che orribilmente fanno soffrire, nella **Clorosi**, (colori pallidi) nell'**Anemia**, (impoverimento di sangue) nella **Leucorrea** (flussi bianchi) cui il femminile sesso molte volte va soggetto.L'èso felice ottenuto da questi Farmaci preparati con la massima diligenza mossero la Ditta Filippuzzi a presentarli al pubblico quale sollievo dell'umanità. La Ditta stessa inoltre tiene gran deposito delle **Pastiglie Marchesini** riconosciute ormai in ogni luogo valevole rimedio nella tosse cronica e febbrile.

A. FILIPPUZZI.

## Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE - VIA TORNABUONI 17, con Succursale PIAZZA MANIN N. 2 - FIRENZE

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Questa pillola sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimale impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompa-gnate da vaglia postale, e si trovano in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Onagaro. In UDINE alla farmacia **COMESSATTI**, e alla far-macia Reale **FILIPPUZZI**, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.EDWARD'S  
DESICCATED-SOUP  
NUOVO ESTRATTO DI CARNE

## PERFEZIONATO

DELLA CASA **FREDK. KING & SON**, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenero. È secco ed inalterabile.

Adattato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra. Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

**ANTONIO ZOLLI**

Milano. Via S. Antonio. 11

## Cartoni Originari Giapponesi

La Ditta **F. Alroldi di Alberto, di Bergamo**tiene in vendita **Cartoni Originari Giapponesi** scelti, verdi, annuali delle migliori qualità e provenienze.Tiene pure **Cartoni di prima riproduzione annuale verde sanissimi**, e di sicuro esito per buone risultanze microscopiche.

Si spediscono campioni dietro invio dell'importo di:

L. 26 per ogni Cartone originario;

&gt; 8 &gt; Cartone riprodotta;

&gt; 8 &gt; Cinquanta sacchetti sistema cellulare.

Dirigersi alla Ditta suddetta in Bergamo.

8

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO  
IODO-FERRATO.Nell'annunciare il mio **Olio bian-co medicinale di fegato di merluccio preparato a fred-do**, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che i principi minerali **iodo, bromo, fosforo**, intimamente combinati con questo **glicerolo**, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimila-bile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, ove oc-corre o correggere la naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lan-ghe malattie.Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di merluccio Iodo-ferrato**: con questa differenza, che, se quello è più con-veniente nelle condizioni morbose a lento de-corso, che non devonò o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto**, e nei quali urge di rifo-cillare la nutrizione lan-guente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di ele-menti, atti a generare i glo-buli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamen-te la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sangui-ficazione.Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantia dell'**Olio bianco medicinale** sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di mer-luzzo Iodo-ferrato**, perchè pre-parato esso pure col bianco, anziché col bruno, il quale è sempre una mescolanza di oli di varia natura, epperò più o meno inquasato di materie estranee, e spesso nocive.L'**Olio di merluccio Iodo-ferrato** ch'io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di Iodio e di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluccio spacciato in altre officine.Deposito gen. a Trieste, alla farm. **J. SERRAVALLO: Cormons** Cadolini. Udine **Filippuzzi**. Fabbri e Comessatti. **Fordanone**, Roviglio e Varaschini. **Scile**, Busetto. **Tolmezzo**, Chiussi.A norma del rispettabile ceto medico sog-giungo, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del **glicerolo**, in discorso, contiene costante-mente grandi due, pari a 40 centigrammi di Ioduro di ferro. Ed al medesimo domanda venis-si mi permetto di entrare nel campo delle di-scussioni fisiologiche, col tuffare di spiegare il modo d'agire i questi farmaci sull'animale economia.È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno del-l'aria atmosferica, fenomeno conosciuto gene-ralmente sotto il nome d'**irraioridimen-to**. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggre-gazione molecolare dell'ossigeno, in virtù del quale questo gas acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. E non ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a con-tatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove, sotto influenza dell'alta temperatura e d'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la suc-cessiva ossidazione sono istantanei. Gli **ioduri** godono essi pure di tale proprietà, cosicché, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per scoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'at-mosfera che ne circonda.I **gliceroli**, in generale, e quello di merluccio in particolare, attivano quindi la funzione re-spiratoria, per la proprietà che hanno, di tra-smutare l'ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il **glicerolo di Iodio** di ferro gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi in-dubbiamente, al fatto, il campo delle sue ap-plicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l'ardua sentenza: a me basta d'a-verne tentato di sollevare un lembo del denso velo, che cupre le operazioni della natura, e nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.